

→ **Berlusconi:** «Mantenuti gli impegni, non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani»

→ **Il leader del Pd:** «Falso. Quest'anno saranno da record». Sulla crisi: «Il governo non fa nulla»

Tasse, Bersani contro il premier E la Cgil è pronta allo sciopero

Berlusconi torna a elencare i meriti del governo: affrontiamo la crisi senza toccare i prota-fogli degli italiani. Dura replica del segretario del Pd. Mentre la Cgil annuncia: sul fisco siamo pronti allo sciopero.

G.VES

MILANO
economia@unita.it

La polemica esplose quando il premier parla di tasse. In uno slancio di ottimismo, dopo la firma di una intesa sulle infrastrutture con la Regione Toscana, Berlusconi tira fuori la lista dei meriti del governo di fronte alla crisi economica: «L'Italia c'è e va avanti», dice il presidente del Consiglio da Palazzo Chigi.

Lo dimostrerebbe il fatto che, «nonostante la grave crisi che il Paese attraversa, abbiamo mantenuto gli impegni». Prendete le infrastrutture: «Abbiamo saputo utilizzare le risorse disponibili anche con l'intervento dei privati. Manteniamo un piano che non è stato neppure rallentato». O il lavoro: «Abbiamo anche garantito, con la messa a disposizione della cassa integrazione, la vicinanza dello stato agli italiani che hanno perso il lavoro».

Concetti a dir poco opinabili, ma è quando Berlusconi tocca il nervo scoperto delle tasse che si scatena la girandola delle critiche: «Dobbiamo essere soddisfatti di essere riusciti a non mettere nuove tasse, a non mettere, come si dice, le mani nelle tasche degli italiani, pur avendo dovuto rispondere a emergenze come quelle in Abruzzo, in Toscana, in Campania, ed a farlo sempre con tempestività ed efficacia».

TASSE RECORD

La replica del segretario del Pd non si fa attendere. Da Verona, dov'era ieri per un incontro del partito proprio sul welfare, Bersani ribatte: «Lui continua a ripetere che



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine del Cdm di ieri

non ha aumentato le tasse, ma i dati lo smentiscono. Le ultime rilevazioni - spiega - dicono che nel 2010 avremo il record di giornate lavorate per il fisco che arriverà al 23 giugno». Gli fa eco Stefano Fassina, responsabile Economia-Lavoro del Pd, che attacca: «Il governo le mani nelle tasche degli italiani le ha messe aumentando non le tasse ma le tariffe».

Il leader dei democratici ha un'altra visione anche sulle condizioni del Paese di fronte alla crisi. «Ne verremo fuori?», domanda critico. «Ma facendo che cosa se il governo non sta facendo nulla? Un governo con il fisico - sostiene - potrebbe prendere i soldi là dove ci sono veramente per combattere la crisi, per poi restituirli come ha fatto il centrosinistra con l'eurotassa quando

si è trattato di entrare in zona euro».

Il Pd un programma anticrisi ce l'ha, Bersani lo ripete da tempo: «Bisogna ripartire dal lavoro, che è il punto numero uno». Poi bisogna

Epifani

«Trasferire il peso del fisco sulle rendite finanziarie»

aiutare «l'impresa che sta sperando di reagire» e dare «soldi alle famiglie a reddito medio-basso, per attivare un pò i consumi». E ancora, andrebbe sbloccato il patto di stabilità a quei Comuni che hanno soldi in cassa e possono avviare i cantieri per le loro opere.

PRONTI ALLO SCIOPERO

Al dibattito ha preso parte anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che sul carico fiscale che schiaccia pensionati e lavoratori ha presentato una proposta al governo. Su questo fronte, ha avvertito, siamo pronti allo «sciopero generale», perché se il governo non fa nulla a fine legislatura per un lavoratore medio ci saranno «tre punti di tasse in più». La Cgil chiede di «trasferire il peso del fisco dal lavoro dipendente e dai pensionati alle altre forme di reddito, di rendita e di patrimonio, colpendo così le transazioni finanziarie». Per Epifani, ieri a Reggio Emilia, «l'unica cosa che non si può fare è perder tempo, perché anno dopo anno il drenaggio fiscale asciuga sempre più le retribuzioni dei lavoratori». ♦

Foto Ansa